

Val più la pratica
o la grammatica?



Incontro pratico
Madrid
22 aprile 2023



L'italiano, naturalmente

Carlo Guastalla
carloguastalla@gmail.com

Círculo de
Bellas Artes





(che cos'è la) Grammatica

Una disciplina che ha per oggetto la conoscenza sistematica delle regole che governano il funzionamento della lingua.

Dardano, Trifone, 1995





(che cos'è la) Grammatica

L'insieme delle convenzioni e delle norme di scrittura, pronuncia, sintassi e morfologia di una lingua o di un dialetto.

De Mauro, 2000





(che cos'è la) Grammatica

Nella linguistica contemporanea per grammatica di una lingua si intende l'insieme delle regole che ne governano i sistemi fonologico, morfologico e lessicale.

Serianni, 1988 (riportando da Edoardo Vineis, *Dizionario di linguistica*, 1994)





(a cosa serve la) Grammatica

Il presupposto su cui si basa l'insegnamento linguistico tradizionale è che la conoscenza della grammatica serva a migliorare l'uso della lingua. In effetti, nulla conferma, anzi molti indizi tendono a negare, che lo studio della grammatica tradizionale abbia un qualsivoglia influsso positivo sulla competenza linguistica degli allievi.

Berretta M., 1974





(a cosa serve la) Grammatica

La grammatica scolastica è un modello classificatorio che, partendo da frasi corrette, le suddivide in singoli elementi, attribuendo loro etichette quali «nome», «verbo», «soggetto», ecc. Questo modello «è orientato non all'ampliamento del numero di frasi che sa manipolare, ma all'assegnazione di strutture particolari alle frasi in entrata. In tal modo il problema dell'ampliamento della competenza dell'utente linguistico resta fuori dal campo.

Simone R., 1974





(a cosa serve la) Grammatica

Oggi è ancora vegeta l'interpretazione della grammatica come mezzo per raggiungere correttezza e abilità di esecuzione. Ma, a comunicare si impara comunicando, quindi attraverso l'attivazione in classe di processi comunicativi reali che nessun esercizio di grammatica potrà mai sostituire.

Altieri Biagi M. L., 1987



(a cosa serve la) Grammatica

Solo l'1% della razza umana pensa
che la grammatica sia bella.
E diventiamo tutti insegnanti di lingua!

Stephen Krashen



(un'altra) Grammatica

teorie basate sull'uso - used-based theories

- *Meaning is use* (il significato è uso)
- *Structure emerges from use* (la struttura emerge dall'uso)

Tomasello, 2003



(un'altra) Grammatica

teorie basate sull'uso - used-based theories

Quando gli esseri umani usano simboli per comunicare l'uno con l'altro, collegandoli assieme in sequenze, emergono modelli d'uso che si consolidano in costruzioni sintattiche: per esempio, la costruzione passiva dell'inglese, la costruzione nominale o la costruzione *-ed* del tempo passato.

Tomasello, 2003



La lingua è una «interlingua» di se stessa?

Corretta

Zona grigia

Sbagliata

Tra i due poli “giusto” / “sbagliato” si situa una zona grigia, in cui il parlante nativo può avere dubbi e incertezze, dipendenti da vari fattori: la sua cultura e il conseguente grado di sicurezza linguistica che ne scaturisce; la sensibilità per fatti di lingua e l’aspirazione al prestigio sociolinguistico; il contesto in cui agisce (le preoccupazioni normative saranno minime nell’ambiente familiare o nei “gruppi di pari”, massime in condizioni formali, per esempio interagendo con un esaminatore o con un superiore gerarchico).

Questa tripartizione vale in genere per tutte le lingue di cultura, ma le proporzioni tra le tre fasce possono variare in misura considerevole. Nel caso dell’italiano, quella che ho chiamato “zona grigia” è alquanto più estesa rispetto alle altre grandi lingue europee, per almeno due ragioni, entrambe notissime. La prima è la minore uniformità, legata alla tardiva affermazione di una lingua comune e alla stratificazione di varianti alternative non sottoposte al filtro o alla decantazione naturalmente operanti in una lingua parlata da molti secoli. La seconda è l’importanza da sempre attribuita alla codificazione grammaticale dalla tradizione letteraria: in Italia i grammatici hanno avuto più autorità che altrove e sono pochi gli scrittori e pochissimi gli scriventi i quali abbiano avuto tanta fiducia nella propria forza di parlanti nativi da non sentirsi condizionati da quell’autorità, almeno fino ad anni recenti.

Serianni 1998



La lingua è una «interlingua» di se stessa?

Zona grigia

2023

Sbagliata

2002

Ornella Castellani Pollidori | 30 settembre 2002

*Immaginiamoci poi che cosa potrà accadere con l'insediarsi dell'anomalo **piuttosto che** anche nei vari linguaggi scientifici e settoriali in genere, per i quali congruenza e univocità di lessico sono indispensabili.*

*Basterà avere un po' di pazienza: anche la voga di quest'imbarazzante **piuttosto che** finirà prima o poi col tramontare.*

20 anni dopo... →



PIUTTOSTO CHE



Corretto

Zona grigia

Sbagliato



A screenshot of a tweet from Roberto Saviano (@robertosaviano) dated December 21, 2011. The tweet text is "Ho deciso :-) continuerò a scrivere qual'è con l'apostrofo". The word "qual'è" is circled in orange. An orange arrow points from the circle to the "Sbagliato" label above. The tweet shows 120 retweets and 50 likes. The interface includes a "Segui" button and a dropdown arrow.

Roberto Saviano 
@robertosaviano

Segui 

Ho deciso :-) continuerò a scrivere qual'è con l'apostrofo

03:03 - 21 dic 2011

120 Retweet 50 Mi piace

138 120 50



Grammatica (è / e cultura)

L'uso di attività riflessive è da considerarsi tanto più efficace ai fini dell'apprendimento quanto più produce, o sostiene, il graduale **inserimento dell'allievo nella comunità.**

Ciliberti, Pugliese, Anderson, 2005



Grammatica (è / e cultura)

L'attività riflessiva, che è particolarmente frequente nelle situazioni educative, permette di riflettere sia sulle regolarità grammaticali di tipo formale e frasale sia sulle **regolarità pragmatiche e discorsive derivanti dalla natura sociale e culturale della comunicazione.**

Ciliberti, 2015



Grammatica (è / e cultura)

L'approccio adottato qui è, in termini generali, orientato all'azione, nel senso che considera le persone che usano e apprendono una lingua innanzitutto come «**attori sociali**», vale a dire come **membri di una società** che hanno dei compiti (di tipo non solo linguistico) da portare a termine in circostanze date, in un ambiente specifico e all'interno di un determinato campo d'azione.

Consiglio d'Europa
Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione,
La nuova Italia / Oxford 2002, p. 11



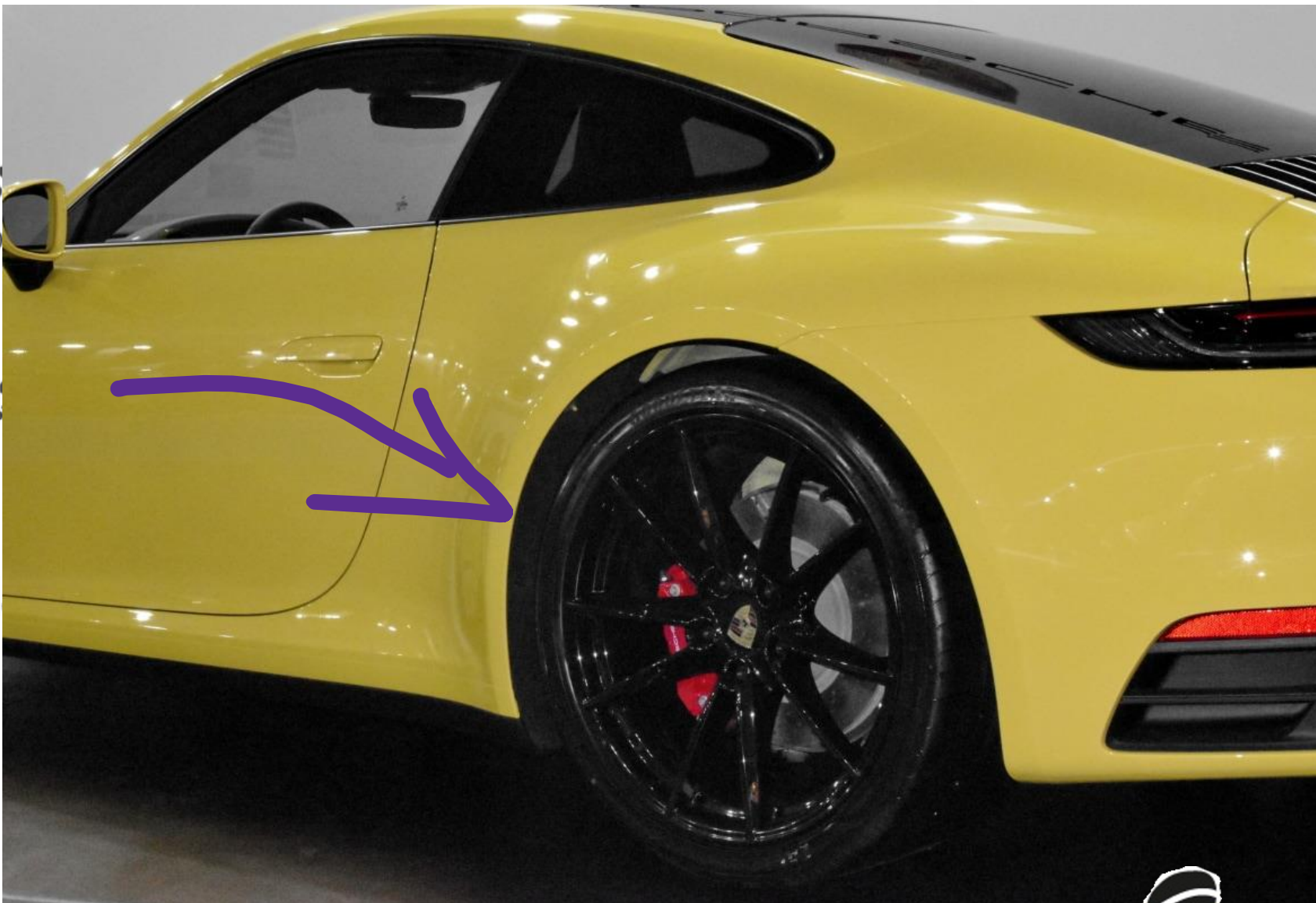
Grammatica (è / e cultura)

La difficoltà forse maggiore riguarda la decisione relativa al come pedagogizzare il nesso lingua-cultura, vale a dire come attualizzare e presentare, in modo didatticamente proficuo, il **legame inscindibile che esiste tra gli aspetti formali e regolistici della lingua e gli aspetti culturali che la lingua costruisce ed esprime.**

Ciliberti, 2015



Che cos'è?



Che cos'è?



il gnocco!



A2



So che non è possibile conoscere una lingua straniera alla perfezione. Non a caso, ciò che mi confonde di più in italiano è l'uso dell'imperfetto e del passato prossimo. Quando devo scegliere tra l'uno e l'altro, non so quale sia quello giusto. [...]

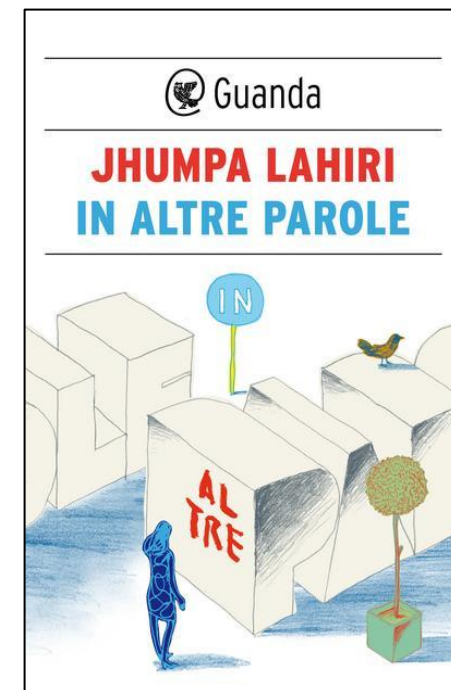
È solo a Roma, quando comincio a parlare italiano ogni giorno, che mi rendo conto di questo scoglio. Dico “c'è stato scritto” quando si dice “c'era scritto”. Dico “era difficile”, quando si dice “è stato difficile”. Mi confondo soprattutto tra “era” ed “è stato”, due facce del verbo essere, quello fondamentale. [...] Per aiutarmi il mio insegnante mi dà qualche immagine: lo sfondo rispetto all'azione centrale. La cornice rispetto al quadro. Una linea dritta anziché sinuosa. Una situazione anziché un fatto. Si dice “la chiave era sul tavolo”. In questo caso è una linea sinuosa, una situazione. Ma a me sembra anche un fatto, il fatto che la chiave fosse sul tavolo.

Si dice “siamo stati bene”. Qui abbiamo la linea dritta, una condizione con un sapore definitivo. Eppure a me sembra anche una situazione. [...]

Alla ricerca di qualche indizio, noto che con gli avverbi sempre e mai si usa spesso il passato prossimo: “sono sempre stata confusa”, per esempio. [...]

Credo di aver scoperto una chiave importante, magari una regola. Poi, sfogliando È stato così di Natalia Ginzburg – un titolo che fornisce un altro esempio del problema –, leggo: “non mi diceva mai che era innamorato di me... Francesca aveva sempre tante cose da raccontare...”. Nessuna regola, solo ancora più confusione. Alla fine imparo solo una cosa: dipende dal contesto, dall'intenzione. Ormai, la differenza tra l'imperfetto e il passato prossimo mi dà un po' meno fastidio. So che alla fine di una cena si dice “è stata una bella serata”, ma che “era una bella serata fino a quando non è piovuto”. [...]

Capisco che l'imperfetto si riferisce a una specie di preambolo, un'azione aperta, senza confini, senza inizio o termine. Un'azione sospesa anziché contenuta, inchiodata al passato. Capisco che il rapporto tra l'imperfetto e il passato prossimo è un sistema, complesso e preciso, per rendere più tangibile, più vivido, il tempo già trascorso. [...] Inutile dire che questo blocco mi fa sentire, appunto, molto imperfetta.



il contesto l'intenzione

Val più la pratica
o la grammatica?



Incontro pratico
Madrid
22 aprile 2023

GRAZIE



L'italiano, naturalmente

Carlo Guastalla
carloguastalla@gmail.com

Círculo de
Bellas Artes

